

Io ho sempre detto che chiunque fa questo lavoro ha la capacità di scegliere tra la paura e la vigliaccheria. La paura è qualcosa che tutti abbiamo: chi ha paura sogna, ama, piange, è un sentimento umano. È la vigliaccheria che non deve rientrare nell'ottica umana. Io come tutti gli uomini ho paura indubbiamente, ma non sono vigliacco.

Antonio Montinaro - nel corso di un'intervista venti giorni prima della strage.

23 MAGGIO 1992
CAPACI (PA)

Antonio Montinaro

Antonio non era solo il caposcorta del giudice Falcone. Antonio era un uomo, un marito, un padre. Una persona assolutamente normale che si divideva tra il lavoro e la famiglia, che amava quello che aveva. //

Antonio Montinaro nasce a Calimera, in provincia di Lecce, l'8 settembre del 1962 da una famiglia di pescatori. È un ragazzo estroverso e solare. Non ama studiare, ma nutre da sempre un alto senso della giustizia e si dedica spesso agli altri. Nella sua famiglia ci si nutre di pane, Bibbia e Costituzione. "Chiedere un favore è come firmare una cambiale in bianco. Se non ti piace studiare vieni a lavorare con me. Io non chiederò mai a nessuno il favore di trovarti un lavoro" Questo diceva suo padre. Ancora molto giovane decide di donare la sua vita al servizio dello Stato e così si arruola in Polizia. Trascorre quattro anni del suo servizio alla Questura di Bergamo lavorando prima come operatore del 113 e poi alla sezione Volanti; ha un carattere esuberante, sa farsi valere e anche volersi bene. Lavora con professionalità e dedizione ed è circondato da amici e colleghi con cui stringe solidi rapporti di amicizia. Ben presto, durante i suoi spostamenti per motivi di servizio conoscerà Tina, donna di cui si innamorerà e che presto diventerà sua moglie e mamma dei suoi due splendidi bambini, Gaetano e Giovanni. Antonio è un papà affettuoso e premuroso, non vuole far mancare niente alla sua famiglia e non appena finisce i turni di lavoro corre da loro. Antonio è un poliziotto che vive il territorio, un poliziotto che non si barrica dietro il proprio apparire, ma che ha fatto della divisa il proprio essere. Si trasferisce a Palermo con la sua famiglia e, date le sue spiccate qualità professionali e morali, ben presto diventerà il caposcorta del giudice Giovanni Falcone con cui stringerà un rapporto umano oltre che lavorativo. Pur consapevole dei grossi rischi personali, assolve il proprio compito con alto senso del dovere e serena dedizione. È convinto che i sacrifici e i pericoli da affrontare siano necessari per garantire la sicurezza a quel giudice che rischia a sua volta la vita per aver scelto di contrastare la mafia. Antonio diventa presto l'uomo fedelissimo del giudice, quel giudice che non lascerà mai, neanche il giorno dell'attentato.